

"Smart Working Reloaded", un libro sui paradigmi del lavoro agile

4 Gennaio 2022

LUCA PESENTI GIOVANNI S

SMART WORKING RELOADED

UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE
DEL LAVORO OLTRE LE UTOPIE

CON UN SAGGIO DI ANGELO ZAMBELLI





VITA E PENSIERO

RICERCHE
SOCIOLOGIA

“Smart Working Reloaded” (edizioni Vita e Pensiero, 2021), scritto da Luca Pesenti e dedicato al tema del “lavoro agile” che per impostazione concettuale e contenuto ne pubblica pubblicazioni apparse sull’onda dei facili entusiasmi che hanno sin qui caratterizza

È un testo diverso, utile ai tecnici, ma anche a tutti coloro che vogliono capire più in profondità come le imprese e che, come precisa il sottotitolo, traccia le linee di “una nuova organizzazione del lavoro” “riavvolgere” idealmente il nastro delle molte (forse troppe) narrazioni che hanno accompagnato l’argomento, invece, ormai centrale nel quadro del ripensamento dei luoghi di lavoro e delle stesse prestazioni lavorative.

Ci siamo adattati alla trasformazione del lavoro?

Per gli Autori – **Luca Pesenti** (professore associato di sociologia alla Cattolica di Milano) e **Giovanna** (a contratto nello stesso Ateneo) – ragionare di trasformazione del lavoro e di organizzazione d’impresa è riscoperta del significato che il lavoro ha nella vita delle persone e delle aziende, il cui senso non può crescere che le tecnologie hanno sulla vita di ciascuno e sull’organizzazione delle imprese e quindi

L’apporto offerto dal testo ad una migliore comprensione del fenomeno è incentrato proprio sulle sfide della pandemia – che stanno trasformando il lavoro e la sua stessa antropologia.

Le molte retoriche del “New Normal”, pronte a dipingere anche con un malcelato snobismo un futuro di sdraiati sulle più amene spiagge del pianeta, o più semplicemente ritornati a vivere e lavorare al buio operando semplicemente affidandosi ad un *pc* o ad uno *smartphone*, hanno riempito le pagine dei giornali del fenomeno ben lontane dal suo esatto inquadramento.

Definire il lavoro agile

Proprio per smentire queste ed altre utopie che pure sono state a lungo narrate nel corso di questi anni, bene ricordarlo – non è andato in scena il reale “lavoro agile”, ma più spesso un “lavoro da remoto”

carattere prevenzionale per evitare i contagi), il libro offre un'ampia disamina di cosa, anzitutto "lavoro agile", mettendo in guardia da quella che gli Autori hanno ribattezzato "Smart Working" stati immaginati futuri contesti che ben poco hanno a che fare non solo con le esigenze organizzative ma con le stesse esigenze delle persone, a partire da quelle relazionali tanto nell'ambiente lavorativo quanto nella propria sfera personale, ora esposte al rischio di tutt'altro che agili "conciliazioni" tra vita e lavoro.

Utile alla comprensione del fenomeno è lo sguardo – davvero ricco di informazioni – che deriva dalle ricerche scientifiche nazionali ed internazionali che hanno affrontato l'argomento. Si esce così, finalmente, dalle "ricerche" che di robusto, sul piano scientifico, avevano ben poco, non fosse altro per la loro autorevole provenienza di realtà che fanno della consulenza sul "lavoro agile" il loro *business*.

Emerge così un panorama di evidenze che dimostrano che ciò che è stato salutato come una "rivoluzione messianica, di un rivolgimento tanto atteso (peraltro dovuto ad una tragedia come la pandemia) non perché in gioco ci sono numerose e complesse trasformazioni che riguardano, *in primis*, lo stesso modo di lavorare dei lavoratori che nell'autentica modalità "agile" di lavorare dovranno trovare equilibri, allo stato, delle organizzazioni ed il cui raggiungimento è però il presupposto perché una reale trasformazione del lavoro avvenga.

Un aiuto per districarsi su questi temi potrà venire anche dalle *case-history* delle importanti aziende che, con la loro esperienza (tra queste: Amplifon, Comau, Davines, Enel, Findus, ING Italia, Lamborghini).

I nuovi paradigmi dello smart working

Per gli Autori è nei processi trasformativi di "impresa 4.0" e nel passaggio da un'esecuzione del lavoro rigidamente burocratizzata a quella resa agendo sulla base di ruoli agiti dai lavoratori nella pienezza del loro futuro affermazione di un autentico lavoro che possa dirsi davvero "smart" in organizzazioni, a lo sapendo che la sola evoluzione tecnologica non basta essendo necessaria, anzitutto, un'evoluzione professionale che deve partire dagli imprenditori e dai *manager*, troppo spesso ancora legati agli schemi gerarchici che non libera le potenzialità soggettive dei singoli come invece il lavoro post-fordista è performante.

Il libro offre allora una ricostruzione del quadro progettuale del "lavoro agile" indicando quali potessero essere i ruoli che i *smart worker* dovranno rifarsi per poter pienamente partecipare alla trasformazione in atto. La partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro sembra essere una chiave di lettura con la quale, attraverso l'accordo individuale che lo istituisce, implica di per sé un momento di co-progettazione delle dinamiche del tutto differenti rispetto all'impostazione tradizionale delle attività: fiducia, responsabilità, discrezionalità operativa, cooperazione e *focus* sui risultati sono allora le reali "linee-guida" del lavoro agile.

Un saggio dell'Avv. **Angelo Zambelli** correda il testo evidenziando i principali punti di attenzione: il "lavoro agile" non deve omettere di considerare per poter essere coerente con l'impianto normativo.

Il libro, infine, non tace i rischi che la diffusione di questa nuova modalità di lavorare, soprattutto nel quadro di una complessiva reingegnerizzazione dell'impresa, potrà comportare non solo per i lavoratori ma per altri *stakeholder* ed altri luoghi della vita, a partire dalle città.

L'invito è a mettere in campo una visione multidisciplinare capace di tenere insieme i pezzi del "puzzle".

diffusione di questa modalità organizzativa del lavoro (e della vita) farà certamente in parte "saltare" Scansani, *"non si deve perdere l'occasione di poter ricomporre lungo le linee di un disegno possibile"*.

